

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**8 - 14 aprile 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 6**  
**Giovanni 20, 19 - 31**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 6**

*Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.*

*In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.*

*Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 6**

● **"... Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede"** (1 Gv 5, 1-6).

**Ciò che veramente importa è che questa fede non sia intimistica, privatizzata.** Non si può dire che nostro fratello **Tommaso** non amasse Gesù. Ma per amare aveva bisogno di segni, di mettere le mani nelle ferite del Maestro, il dito nel posto dei chiodi che avevano straziato il suo corpo. L'ideale fusionale di Tommaso non è tanto da iscriversi in un contesto di "mancanza di fede", quanto piuttosto in una sorta di immaturità psicologica. **L'amore è veramente tale quando supera la modalità narcisistica per accogliere l'altro come "altro", come "diverso-da-me".**

Un amore di libertà. L'unico in grado di durare per sempre.

Ma c'è un altro aspetto ancora che interessa la vita di fede. La tensione religiosa nasce nell'intimo più profondo della coscienza, ma trova nell'accostarsi ad ogni fratello e sorella di qualsiasi età, cultura, condizione sociale, colore della pelle, convinzione politica la sua capacità di farsi carne e sangue. **Tutti infatti, senza eccezione alcuna, condividiamo la generazione da Dio** e solo nell'amore ai fratelli, cioè ad un "altro-da-me" diventiamo a nostra volta capaci di generare, fecondi, e onoriamo la sua parola che chiama alla vita. E questo è anche l'impegno di ogni comunità cristiana che voglia essere fedele al Signore.

● **Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo, e questa la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti".** - 1 Gv 5,4 - **Come vivere questa parola?**

**Siamo ancora in pieno clima pasquale con la festa della Divina Misericordia.** Ralleghiamoci per la risurrezione di Gesù che ci ha elargito l'amore misericordioso di Dio, e riflettiamo su che cosa vuol dire tutto questo per noi.

Sappiamo che questo evento travolgente è il centro propulsore della nostra fede; senza questo non ci sarebbe il cristianesimo. Noi non crediamo solo nella Parola scritta ma nella Parola che si è fatta Carne. Se Gesù non Vivente, la nostra fede sarebbe vana.

Nel Vangelo vediamo **Gesù che arriva di sorpresa fra i suoi, nascosti dietro la porta sbarrata per paura dei Giudei. "Pace a voi", dice Gesù e i discepoli gioiscono al vederlo!** Chissà

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

quante emozioni passano nei loro cuori! Essi l'hanno visto crocifisso; hanno sentito le sue ultime parole. E adesso eccolo! Possono vederlo, toccarlo, ascoltarlo, guardano i segni della sua passione - e credono! **Il Signore è veramente risorto!** Anche a noi piacerebbe condividere la gioia di vederlo e toccarlo nella carne. Non dimentichiamolo: ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia e facciamo la Comunione, ciò si realizza anche per noi: **tocchiamo Gesù nella carne! Egli lo ha promesso di fronte all'incredulità di Tommaso: beati quelli che credono senza vedere!**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci lasciamo travolgere dall'amore di Gesù per noi, amore misericordia! Gesù, Figlio del Dio Vivente, vogliamo testimoniarti nella nostra vita. Abbi pietà di noi! Ecco la voce di un santo cardinale J.H.Newman : *Cuore parla al cuore perché lo Spirito Santo è in me. Unifico il mio essere nello spazio sacro dentro di me dove incontro Dio, il vero Dio mistero che mi avvolge e mi riempie.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31**

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.*

*Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 31**

**• I due episodi narrati nel vangelo di oggi sono accomunati dall'unico tema della fede e ci rimandano a quanto hanno vissuto gli apostoli dopo la morte di Gesù.**

Nel primo episodio **Gesù appare agli undici ancora rinchiusi nel cenacolo**, nonostante l'annuncio di Maria di Magdala. Il Signore entra a porte chiuse, manifestando che la Sua condizione è completamente nuova, anche se nulla viene cancellato della sofferenza patita nella carne. I discepoli, al vederlo, sono pieni di gioia ed Egli, effondendo su di loro lo Spirito Santo, affida loro il compito di prolungare la Sua missione e dà loro il potere divino di perdonare i peccati.

**Le difficoltà del credere da parte della comunità cristiana sono evidenziate nell'incontro del risorto con Tommaso:** egli rappresenta coloro che fanno fatica a credere.. Per la Bibbia è difficile credere, spesso è una conquista che passa attraverso crisi, non è un atteggiamento semplice.. Ma credere è possibile, riempie la vita di significato e dà forza. **Nei confronti di Tommaso Gesù va incontro alla sua incredulità alla sua resistenza a credere e fa così anche con noi, non ci lascia soli.** Ringraziamo Gesù che viene incontro alla nostra debolezza e ci fornisce generosamente i segni di cui abbiamo bisogno perché possiamo credere: non scandalizziamoci per la fatica che facciamo..fa parte del cammino.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Arrendersi all'amore come Tommaso.**

**Aria di paura in quella casa. Paura dei Giudei, certo, ma anche e soprattutto paura di se stessi, della propria viltà, di come si erano comportati nella notte del tradimento.** Eppure Gesù viene, nonostante il loro cuore inaffidabile e il mio cuore lento: venne Gesù e stette in mezzo a loro.

La fede non è nata dal ricordo di Gesù. Il ricordo, per quanto vivo, non basta a rendere viva una persona, al massimo può far nascere una scuola. La Chiesa è nata da una presenza, non da una rievocazione.

**Stette in mezzo a loro: Gesù si fa presenza.** Dentro una comunità che per otto giorni contiene e porta anche l'incredulità di uno dei suoi membri migliori. **Tommaso non crede, eppure non se ne va, rimane lì con il gruppo, che a sua volta non lo esclude: comunità, luogo della fede.** Così tu quando è debole la tua fede, non sentirti escluso, resta qui, altri ti porteranno, altri saranno testimoni e memoria viva, paziente di segni e di pace, per te.

Mi conforta pensare che, **se trova chiuso, Gesù non se ne va**; se tardo ad aprire «otto giorni dopo» è ancora lì, rispettoso perfino delle nostre paure: venne Gesù ancora a porte chiuse... e disse a Tommaso... Gesù viene, attento ai dubbi dei suoi amici, così come il mattino di Pasqua alle lacrime di Maria. Viene, e non per essere acclamato, ma per andare in cerca proprio dell'agnello smarrito nel piccolo gregge degli undici.

**Lascia gli altri dieci al sicuro e si avvicina a colui che dubita: metti qua il tuo dito, tendi la tua mano.** A Tommaso basta questo gesto: colui che si mette nelle tue mani, voce che non giudica ma incoraggia, corpo offerto ai dubbi e alle paure dei suoi amici, è Gesù, non ti puoi sbagliare. E lo stesso fa anche con me, nei giorni del dubbio, quando credere è solo desiderio di credere: si propone di nuovo.

Tommaso si arrende, non si dice che abbia toccato; si arrende all'amore che ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite, indelebili come l'amore di Dio. E **passa dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio».** Voglio custodire in me questo aggettivo come una riserva di coraggio per la mia fede: Mio Signore! Piccola parola che cambia tutto, che non evoca il Dio dei libri, il Dio degli altri, ma il Dio intrecciato con la mia vita, assenza e poi più ardente presenza. Tommaso, come l'amata del Cantico dice: «Il mio amato è per me e io sono per Lui». Mio perché è parte di me. Mio come lo è il cuore e, senza, non sarei. Mio come lo è il respiro e, senza, non vivrei.

• **Crederci senza aver visto.**

**E' la domenica di Tommaso** e di una beatitudine che sento mia: Beati quelli che non hanno visto eppure credono! Le altre le ho sentite difficili, cose per pochi coraggiosi, per pochi affamati di immenso. Questa è una beatitudine per tutti, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede, per chi ricomincia. Siamo noi quelli di cui parla Gesù, noi che non abbiamo visto eppure di otto giorni in otto giorni continuiamo a radunarci nel suo nome, a distanza di millenni e a prossimità di cuore; di noi scrive Pietro: «*voi lo amate pur senza averlo visto*». Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse. C'è aria di paura in quella casa, paura dei Giudei, ma soprattutto paura di se stessi, di come lo avevano abbandonato, tradito, rinnegato così in fretta. Mi conforta pensare che, se anche trova chiuso, non se ne va'. Otto giorni dopo è ancora lì: l'abbandonato ritorna da quelli che sanno solo abbandonare.

**Viene e sta in mezzo a loro. Non chiede di essere celebrato, adorato.** Non viene per ricevere, ma per dare. È il suo stile inconfondibile. Sono due le cose che porta: la pace e lo Spirito.

**Pace a voi. Non un semplice augurio o una promessa futura, ma una affermazione: la pace è a voi, vi appartiene, è già dentro di voi, è un sogno iniziato e che non si fermerà più.**

**Soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo.** Su quel pugno di creature, chiuse e impaurite, scende il vento delle origini, il vento che soffiava sugli abissi, che scuote le porte chiuse: ecco io vi mando!

Scende lo Spirito di Gesù, il suo segreto, il suo mistero, ciò che lo fa vivere, il suo respiro stesso: vivrete di ciò di cui vivo io. Lo ha sperimentato Paolo: non son più io che vivo, è Cristo che vive in me. Lo ha comunicato a tutti: Voi siete già stati risuscitati con Cristo (Col 3,1). Già risorti adesso, per una eternità che già mette le sue prime gemme. In quel soffio Gesù trasmette la sua forza: con lo Spirito di Dio voi farete le cose di Dio. E la prima delle cose da Dio è il perdono.

**Tommaso, metti qua il tuo dito nel foro dei chiodi, stendi la mano, tocca! Le ferite del Risorto, ferite d'amore:** nel corpo del crocifisso l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come lo è l'amore.

Gesù che non si scandalizza dei miei dubbi, ma mi tende le sue mani. A Tommaso basta questo gesto. Non è scritto che abbia toccato. Perché Colui che ti tende la mano, che non ti giudica ma ti incoraggia, è Gesù. Non ti puoi sbagliare!

---

#### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

#### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

Chi o cosa ha suscitato il mio interesse e la mia meraviglia nella lettura che ho fatto?

E' possibile che ci siano alcuni che si professano cristiani, ma non credano nella Risurrezione di Gesù? E' così importante crederci?

Cosa cambia se noi ci fermiamo solo al suo insegnamento e alla sua testimonianza di vita?

Che significato ha per me il dono dello Spirito per la missione?

Come continua, dopo la Risurrezione, la missione di Gesù nel mondo?

Qual è il contenuto dell'annuncio missionario?

Che valore ha per me la testimonianza di Tommaso?

Quali sono, se ne ho, i dubbi della mia fede? Come li affronto e progredisco?

So esprimere le ragioni della mia fede?

#### **8) Preghiera : Salmo 117**

*Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.*

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dica la casa di Aronne:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*Dicano quelli che temono il Signore:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

#### **9) Orazione Finale**

Come la prima comunità cristiana, anche noi riuniti per celebrare l'Eucaristia invochiamo il Signore ricco di misericordia. Signore Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza, ascolta la preghiera della tua Chiesa e manifesta ancora a tutti i prodigi del tuo amore.

**Lunedì della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)****Annunciazione del Signore****Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10**

*Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*

*Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»».*

*Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 4 - 10**

• **"Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato."** - Eb, 10, 5 - **Come vivere questa Parola?**

**Nel giorno dell'annunciazione il desiderio di alleanza che Dio ha, dopo molti tentativi più o meno falliti, sceglie una strada totalmente altra!** Non sono serviti anziani di rispetto e nemmeno giudici saggi o profeti, come Noè, Abramo, Elia, Eliseo o Mosè. Allora Dio scavalca ogni soggetto e ogni forma di stipula che aveva precedentemente usato; non saranno uomini autorevoli, né olocausti di montoni e tori, né tavole della legge incise indelebilmente nella pietra o circoncisioni della carne a sancire la nuova alleanza. La novità passerà dalla rivelazione che Dio non è uno e basta, ma è relazione, alleanza continua, vitale. **Dio ha un Figlio che ama follemente, è la sua Parola.** E questo Figlio gli corrisponde con altrettanto amore. Dio è disposto a mettere a repentaglio questo amore. **E allora, a quel Figlio, prepara un corpo; un corpo che possa camminare, parlare, scegliere!** E lo manda. Il Figlio, consenziente, parte e prende corpo. Sì, perché quel corpo preparato non è da super eroe. Nasce da una parola accolta da un'altra persona: **una donna, Maria, che grazie al suo corpo permette che Dio prenda forma, nasca e cresca.** Una storia infinita che si racchiude in uno spazio infinitamente piccolo. Minuscolo. Una fessura, per la quale Dio entra nella storia e la riorienta!

Signore, il mistero dell'incarnazione continua a stupirci e renderci immensamente felici! Perché con il corpo di tuo Figlio hai sigillato la tua alleanza eterna con noi. E noi, in Lui, con il nostro corpo ogni giorno vogliamo prolungare il tuo mistero di salvezza e portarti a chi ancora non ti conosce... perché, grazie al nostro corpo **"Sia che mangiamo, sia che beviamo, sia che viviamo, sia che moriamo siamo nel Signore"** (1 Cor 10, 31)"

Ecco la voce di un monaco Luciano Manicardi (monaco di Bose) : **Vivere la condizione umana è vivere la corporeità. E vivere l'obbedienza a Dio significa, per il cristiano, passare attraverso l'obbedienza al proprio corpo.**

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• Nel grande giorno in cui il cristiano ricorda che **un arcangelo a nome di Dio annuncia alla Vergine Maria che è incinta** di un seme divino, il modo di rapportarci al corpo, per noi, è cambiato. Nella elevatissima fede ebraica l'idea di Dio era talmente pura che diventava blasfemo pensare che Dio potesse incarnarsi. Ma le possibilità di Dio, proprio perché divine, sono infinite.

Da allora la corporeità rivela tutto il suo valore, la sua importanza e nobiltà. È vero, ci furono periodi storici in cui per colpa d'interpretazioni errate fu vista come nemica dell'uomo spirituale, negata con pratiche di ascetismo che rasentavano il masochismo. Ma presso i Padri della Chiesa, si arrivò a dire con Tertulliano: "La carne è il cardine della salvezza". Ed è evidente **senza la corporeità l'ineffabile mistero dell'incarnazione non avrebbe potuto realizzarsi**.

Di qui l'insegnamento pratico sempre attuale. **Il nostro corpo è dono di Dio. Ne curiamo salute ed efficienza per glorificare il Signore e servire i fratelli. Ci guardiamo però dall'idolstrarlo!**

Signore, ti ringraziamo per il nostro corpo. Benedicici anche nella dimensione della nostra corporeità perché la nostra vita sia gioiosa: un canto di lode e d'amore per noi e per tutti.

Ecco la voce di un testimone Paolo Ricciardi : *L'amore di Cristo è il vero pane moltiplicato di cui l'uomo di ogni tempo ha sempre una grande fame.*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».*

*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

• **Ciò che colpisce, nell'Annunciazione, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo.** Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosé e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, **Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".**

Assolutamente straordinario è poi che questo **Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio.** Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? *"Lo Spirito Santo scenderà su di te"*. Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà **una nuova creazione.** L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. *"Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"*. **Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi.** L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ma, cosa più importante, ***l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'annunciazione personale.*** Se esaminiamo la nostra vita passata, troveremo un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non ci sembrò, ma, ripensandoci adesso, ci accorgiamo che è stata fondamentale, sia essa la scuola che abbiamo frequentato, un libro che abbiamo letto, un discorso che abbiamo ascoltato, una frase delle Scritture che ci ha colpito, gli amici a cui ci siamo sentiti uniti o un ritiro che abbiamo fatto. ***Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a noi.*** Noi abbiamo dunque avuto una "nostra" annunciazione. E se non abbiamo risposto "sì", o se abbiamo pronunciato soltanto un "sì" timido? ***Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto, vivendo per Dio e per gli altri.***

● ***Solennità dell'Annunciazione.***

Ci torna spontaneo quest'oggi il ricordo del primo peccato. Facciamo memoria della triste situazione che ha coinvolto l'umanità intera, lontana da Dio e priva di grazia. ***Ci giunge come un annuncio di gioia il saluto che l'Angelo porge a Maria, lo sentiamo anche nostro.*** Una umile fanciulla viene finalmente definita «*Piena di grazia*». Fa parte anche lei della nostra povera umanità peccatrice, ma il Signore, l'ha purificata, prima del suo concepimento, con il suo amore e ha voluto che fosse immacolata, senza peccato. L'ha adombrata con la forza del suo Spirito. Così quel dialogo ininterrotto, con cui il Signore ha cercato, sin dalle nostre origini, di ristabilire invano una comunione, ora finalmente trova un cuore limpido, una vergine senza macchia, la nuova Eva, docile e pronta all'ascolto. ***Le parole dell'Angelo risuonano nei nostri cuori come preannuncio di redenzione e segno visibile della fedeltà di Dio;*** specchiandoci in Maria riappare sulla nostra terra una innocenza macchiata, uno splendore perduto, una bellezza antica ora meglio esaltata. Lei, l'umile ancella del Signore, sarà resa feconda dallo Spirito Santo e, restando sempre vergine, diventerà la madre di Cristo, la madre di Dio, la madre nostra. Ciò che era stato promesso ora si realizza in pienezza: il Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi. ***È un progetto di amore, pensato e voluto da Dio, ma affidato alla risposta di una donna. Dopo le parole rassicuranti dell'Angelo, ascoltiamo il sì di Maria, che si fonde con quello dello stesso Signore.*** Dopo il no del peccato, dopo i tanti no alle proposte divine di salvezza, finalmente l'umanità, per bocca di Maria, fa sentire pieno e gioioso il proprio assenso al Signore. Un sì che la legherà intimamente, con la forza dello Spirito, al Padre e al suo Figlio: Maria rifulge così nello splendore della Trinità beata. Un amore sponsale unisce Cielo e terra, è un amore fecondo, che sgorga dal cuore stesso di Dio, è un amore purissimo con cui la vergine accoglie nel suo grembo il Figlio di Dio. ***Con lo stesso amore la Madre adempirà, fino ai piedi della croce, la sua missione e resterà fedele alla sua piena professione di completa disponibilità:*** «*Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua parola*». L'ascolto, l'umiltà, la disponibilità senza riserve fino all'eroismo della croce, sono le virtù di Maria, per sua intercessione che siano anche nostre.

● ***Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria - Lc 1,26-27 - Come vivere questa Parola?***

Siamo nell'ora più solenne della storia: Dio, nella persona del Verbo, sta per fare irruzione in essa. Quale luogo sarà degno di ospitarlo? Roma estende ovunque il suo potere, Atene è un raffinato centro culturale, Gerusalemme è la città santa... E ***Dio posa lo sguardo su un'oscura borgata della Galilea: Nazaret.***

Due località che, all'epoca, se avevano una qualche risonanza era in negativo. Basta ricordare la sprezzante considerazione di Natanaele: "*Da Nazaret può venire qualcosa di buono?*" (Gv 1,46), e la drastica conclusione dei farisei: "*Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!*" (Gv 7,52). Galilea, Nazaret sono dunque l'emblema non solo di ciò che non conta, ma di ciò che merita solo disprezzo.

Il messaggero celeste poi si rivolge a una "verGINE", titolo che oggi si ammanta di venerazione proprio per il suo riferimento alla madre di Gesù. Ma anche sotto questo termine l'indicazione di una situazione di povertà esistenziale: la donna contava nella misura in cui era feconda, cioè era madre! E l'insignificanza è rafforzata dal fatto che solo alla fine ne compare il nome: è una delle tante.



Ancora un elemento sconcertante: Luca ha appena narrato l'annuncio rivolto a Zaccaria, di cui ha sottolineato il rango sacerdotale, in un contesto più che solenne. E qui tutto lascia supporre l'ordinarietà di un modesto quotidiano.

Ma è proprio qui la stravolgente novità del rivelarsi di un volto inedito, impensabili di Dio: Egli è amore, cioè vicinanza. **Egli vuole abitare la nostra storia, vuole farsi pellegrino con noi, vuole che impariamo a cercarlo e a trovarlo lì dove si snoda la nostra esistenza.**

Questi primi versetti, allora, ci svelano una cosa grandiosa: in quel piccolo frammento di tempo che viviamo, in quella sperduta località dove si svolge la nostra esistenza, Dio ci raggiunge, oggi, con il suo annuncio. Sì, oggi, siamo noi quella vergine a cui Dio chiede di far spazio per tornare a incarnarsi. Noi siamo chiamati a dargli un volto.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono del nostro essere esistenzialmente poveri, perché è grazie a questa povertà che possiamo avere la gioia di condividere con te il nostro oggi nel tempo e la tua eternità per sempre.

Ecco la voce di un giornalista pubblicitista Beno Mignon : *L'inventore dei miliardi di galassie ha svenduto ogni "diritto d'autore" per ricominciare da Betlemme.*

---

### 6) Per un confronto personale

a) L'annuncio di Dio, il suo angelo, entra anche nella mia vita, davanti a me e mi parla. Sono pronto a riceverlo, a fargli spazio, ad ascoltarlo con attenzione? Chissà quante volte è già successo questo, quante volte sono stato scelto e visitato, senza che io vi facessi attenzione. Oggi, però, è diverso; lo sento che Lui è qui, che mi ha trovato, che mi sta parlando al cuore. Cosa decido di fare? Rimango o fuggo via? Mi metto le cuffie del CD player? Accendo il PC? Mando un SMS a qualcuno? Oppure apro la porta e mi siedo proprio davanti a Lui, faccia a faccia con Lui?

b) Subito ricevo un annuncio sconcertante; Dio mi parla di gioia, di grazia, di presenza. Tutte cose che io sto cercando da tanto tempo, da sempre. Chi potrà mai farmi felice veramente? Chi potrà salvarmi dalla solitudine con la sua presenza guaritrice? Mi raggiunge, come un tuono, il ricordo di tutti i miei tentativi falliti di trovare felicità. L'amore, il divertimento, lo sport a livello agonistico, la velocità, il look, l'impiego importante... Sento nell'anima l'amarezza di tutte queste illusioni. Per un po' funzionava, poi crollava tutto. Oggi, qui, il Signore mi sta proponendo una gioia diversa, una grazia piena, una presenza assoluta. Solo Lui può fare questo, può dire queste parole con verità. Decido di fidarmi, di fare il salto sull'altra sponda, la sua? Voglio fidarmi della sua felicità, della sua presenza?

c) È bastato poco, appena un movimento del cuore, dell'essere; Lui già se ne è accorto. Già mi sta ricolmando di luce e di amore. Mi dice: "Hai trovato grazia ai miei occhi". Dunque io piaccio a Dio? Lui mi trova piacevole, amabile? Sì, è proprio così. Perché non ci ho mai voluto credere prima? Perché non gli ho mai dato ascolto? Mi ritrovo davanti agli occhi, in questo momento, tutta la mia stoltezza e la mia cocciutaggine; credevo di dover trovare questo amore, questa accoglienza presso qualcun altro, cercavo la persona giusta per me, che, finalmente, mi facesse sentire amabile, importante, degno. Mi sbagliavo. Prima devo fare questa esperienza: sentire che io sono importante, unico, desiderabile per Dio. Mi lascio raggiungere fino in fondo da questa Parola; mi ripeto all'infinito che io ho trovato grazia presso Dio, come Maria. Grazie, Signore! Leggo Esodo 33, 12-17.

d) Ora mi viene detto che da me nascerà vita nuova, che il grembo della mia esistenza sarà fecondato e abitato, che da me uscirà Gesù. Sono cose grosse, che mi superano, mi confondono, mi fanno smarrire. Dico anch'io, insieme a Maria: "Come è possibile?". Sento, però, che in me, questa parola, è carica di incredulità, di spavento, mentre in Lei era traboccante di disponibilità. Io ho paura, io non credo fino in fondo. Eppure il Signore Gesù vuole venire in questo mondo anche attraverso di me; vuole raggiungere i miei fratelli passando attraverso i sentieri della mia vita, del mio essere. Potrò sbarrargli la strada? Potrò respingerlo, tenerlo lontano? Potrò cancellarlo dalla mia storia, dalla mia vita? No, non posso e non voglio farlo. Signore, ti prego, aiutami! E vieni; nasci in me, nasci ancora da me!

e) Da solo non posso fare nulla, però, questo è chiaro; ho bisogno anch'io dello Spirito del Signore. La sua ombra, la sua forza, il suo fuoco scendano su di me e prendano possesso di me, di tutto ciò che sono. Mi fermo un attimo, comincio a pregare nel profondo del mio cuore, invoco e chiamo lo Spirito Santo; ripenso ad altri passi della Scrittura in cui la sua azione compare con potenza. Mi faccio come le acque primordiali, sulle quali aleggiava lo Spirito di Dio e vennero trasformate in vita rigogliosa (Gen 1,2); mi faccio come le acque del mare Rosso, che furono accarezzate dal vento di Dio per tutta la notte e alla fine si aprirono per il passaggio del popolo (Es 14,21); mi faccio come il cuore e le mani di Davide, che, sotto l'impulso dello Spirito, suonava l'arpa in modo tale da cacciare il male dall'anima di Saul (1Sam 16,23); mi faccio come il servo del Signore, sul quale discese e rimase lo Spirito di Dio (Is 61,1); mi faccio come le ossa aride disperse sulla pianura, che furono rianimate dal tocco dello Spirito (Ez 37,5); mi faccio come Maria, che si lasciò avvolgere dall'ombra dell'Amore e della misericordia e divenne madre di Gesù, madre di ogni uomo. Anch'io ripeto che nulla è impossibile per Dio; Lui può fare tutto questo, anche in me, oggi, qui.

### **7) Preghiera finale : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia  
dentro il mio cuore,  
la tua verità e la tua salvezza  
ho proclamato.*

**Martedì della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)****Lectio: Atti degli Apostoli 4, 32 - 37****Giovanni 3, 7 - 15****1) Preghiera**

Concedi al tuo popolo, Dio misericordioso, di proclamare la potenza del Signore risorto, perché in lui, sacramento universale di salvezza, manifesti al mondo la pienezza della vita nuova.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 32 - 37**

*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.*

*Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.*

*Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 4, 32 - 37**

● **La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola**  
- At 4, 32 - **Come vivere questa Parola?**

Con poche ma essenziali pennellate, **Luca ci offre quest'oggi un ritratto ideale della Chiesa delle origini, sintetizzato in quel "un cuor solo e un'anima sola".**

Un'immagine idilliaca che, ovviamente, non va presa alla lettera. Altri passi del Nuovo Testamento lasciano intravedere un tessuto umano non molto dissimile dall'attuale: intreccio di nobili tensioni e meschinità. Lo ritroviamo anche nel gruppo apostolico ancora vivente il Maestro.

Ciò però non faceva perdere di vista la meta. **Quel "Padre che siano uno" riecheggiava nei cuori** mantenendo alta la tensione, **così che le fragilità venivano, non scusate o sminuite, ma come riassorbite da quel più di amore a cui ognuno si sentiva chiamato.**

Qui Luca mette l'accento sui bisogni materiali a cui si cercava di rispondere nel segno della carità, Paolo, a sua volta, metterà il dito sulla necessità di seguire con amore i più deboli perché nessuno si perda. **Modalità diverse di vivere la fraternità, prestando attenzione all'altro e pronti, all'occorrenza, a pagare di persona pur di soccorrere chi si fosse trovato in difficoltà.**

In una parola: **sono i cuori che si dilatano così che ognuno accoglie e si sente accolto, comprende e si sente compreso. Le diversità permangono, ma i cuori si fondono in un unico slancio di amore che attinge a Cristo:** è lui il fulcro, il centro di unità verso cui ognuno converge, apportando la ricchezza e anche il limite che lo definisce.

Concedimi, Signore, di non perdere mai di vista te e il tuo anelito di unità, e insegnami le vie della comunione.

Ecco la voce di un padre apostolico S. Ignazio di Antiochia : *Siate una cosa sola: un'unica preghiera, un'unica supplica, un'unica mente, un'unica speranza nell'amore, un'unica gioia purissima: questo è Gesù Cristo e nulla è meglio di Lui! Accorrete dunque tutti a quell'unico tempio di Dio, intorno a quell'unico altare che è Gesù Cristo: egli è uno, e procedendo dall'unico Padre, è rimasto a lui unito, e a lui è ritornato nell'unità*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. Come vivere questa Parola?**

Non solo questi ma altri due brani all'interno degli Atti degli apostoli risultano 'sommari' che **descrivono la comunità dei primi cristiani**. La loro identità è di ordine teologico spirituale esistenziale. E ha tale forza, tale carattere generoso che ogni comunità che voglia anche oggi dirsi cristiana, con essa è chiamata a confrontarsi.

Sulle prime si potrebbe dire che qui si tratta della dimensione puramente economica. Una bella, encomiabile decisione, un bel modo di eliminare un guaio sempre gravissimo: **il divario tra quelli che sono troppo ricchi e quelli che sono troppo poveri. C'è anche questo, ovviamente**. Ma, se andiamo più a fondo, scopriamo ben altro. **In questo stesso brano si dice che quelli che erano venuti alla fede avevano un cuore solo e un'anima sola**. E questo unico cuore, questa sola anima da che cosa traeva spirito e vita? Il testo sacro svela che "con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore" e una grande grazia agiva in tutti.

Proprio così. Sempre così. **Là dove la fede è vera e la pratica non si esaurisce in pietismo o in spiritualismo, la fede va per mano alla carità**. O forse è meglio dire che è la radice di quel vero modo d'essere cristiani che è amare il prossimo come se stessi.

Nella pausa contemplativa ci interpelliamo, oggi, sulla autenticità della nostra fede. È tale da non sopportare che attorno a noi ci siano dei bisognosi?

Signore, scuoti la nostra tiepidezza, la nostra aridità di cuore. Facci capaci di vivere donando ai bisognosi il nostro sovrappiù.

Eccola voce di un grande teologo-testimone Dietrich Bonhoeffer : *La Chiesa è Chiesa soltanto se esiste per gli altri*.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».*

#### 5) **Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 7 - 15**

• **Come può accadere questo?**

**Le dimensioni dello spirito, la capacità di elevare mente e cuore fino ai pensieri di Dio, non è una virtù innata nell'uomo**. Il peccato ci ha rilegati alla terra e alle cose che ci circondano, ci ha ridimensionati nelle nostre possibilità di elevazione e di spiritualità. Nicodemo testimonia evidentemente questi limiti. «Come può accadere questo?». Gesù con sottile ironia gli risponde: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?». Questo è **un rimprovero che tocca personalmente tutti coloro che si atteggiavano a «maestri» e che professano ed insegnano verità non comprese con il cuore e non sperimentate nella vita**. Sono coloro, ancora più numerosi che ascoltano ma non odono e non accolgono le testimonianze. Non comprendono le cose della terra nel loro giusto valore e ancor meno quelle del cielo a cui rimangono estranei. Resta sempre vero che le vie del Signore, la via del cielo, sono percorribili soltanto con la sua Luce, altrimenti restano sempre buie ed inaccessibili. È per questo che Gesù deve ricordare a Nicodemo e a noi, che ci siamo posti in dialogo con loro, quello che sarà il prezzo del riscatto e la fonte da cui possiamo attingere la fede. **Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato sulla croce per attirare tutti a sé**. Deve essere innalzato il Figlio affinché noi figli possiamo innalzarci oltre i pensieri

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

della nuda terra. ***Dalla croce, trasformata in albero di vita, sgorgherà la certezza di una vita nuova, da lì matureranno i frutti di una fede viva:*** occorrerà la suprema testimonianza dell'amore con il dono della vita per far rinascere la certezza della vita eterna. In quella morte ritroviamo la risurrezione. Così, sta dicendo Gesù a Nicodemo e a noi, si rinasce nell'acqua e dallo Spirito.

• ***E come Mosè innalzò il serpente di bronzo nel deserto, così bisogna che sia alzato il Figlio del uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*** - Gv 3,14 - ***Come vivere questa parola?***

Oggi, la liturgia continua ***il dialogo fra Gesù e Nicodemo. Gesù ci illumina sul suo mistero usando l'immagine del vento.***

Noi sperimentiamo il vento, ma esso è un fenomeno che sfugge il nostro controllo; non conosciamo dove va né da dove viene; però, non per questo, neghiamo la sua esistenza. Così con lo Spirito Santo: ***l'uomo nato dallo Spirito sperimenta la presenza e gli effetti dello Spirito nella propria vita ma sa che è una realtà al di là delle sue forze.***

L'uomo nuovo non può negare l'esistenza dello Spirito anche se non sa spiegarlo. La presenza si esprime in una gioia profonda, pace, equilibrio, servizio verso gli altri. Lo Spirito infonde nell'intimo una luce, un dinamismo che non può che crescere e espandersi secondo il libero desiderio della persona inabitata.

***Nicodemo, e forse ognuno di noi, davanti alla novità si irrigidisce. Noi, come lui, rimaniamo schiavi della nostra razionalità:*** io conosco Dio, io credo alla legge, ... e questo discorso di Gesù scombina i miei criteri! Come a Nicodemo, anche a noi, manca l'umiltà o il coraggio di seguire l'intuizione del cuore.

Gesù non si turba: si presenta a Nicodemo come il testimone autentico che rivela i misteri di Dio, misteri che egli ha visto e di cui parla con conoscenza, con autorità. Nicodemo tace. Forse qui inizia il vero ascolto.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, facciamo silenzio: tacciamo da ogni parola e pensiero. Contempliamo la presenza della Trinità in noi.

Signore Gesù, risveglia in noi la consapevolezza dello Spirito che ci abita.

Ecco la voce di un esegeta Dominique Barthélemy : ***Propriamente detto, il battesimo fa passare dal destino di Adamo al destino di fratelli di Gesù Cristo, grazie al dono dello Spirito del Figlio che accogliamo in noi, ma che Adamo non aveva. Adamo aveva ricevuto uno spirito che era divenuto in lui, anima vivente, respiro.***

• ***Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così...***

***Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo.***

Gesù chiarisce che il nascere dall'alto non può limitarsi al senso di una vaga religiosità. Il discorso della salvezza è un discorso che pone al centro dell'attenzione e della scelta di ciascuno la persona viva, concreta di Cristo, con tutto ciò che la stessa persona porta in sé e per l'uomo. Gesù dice a Nicodemo: ***"Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?"***. Infatti l'erudito Nicodemo doveva conoscere che le Scritture parlavano già di una rigenerazione d'Israele e di tutti gli uomini mediante lo Spirito di Dio. E' importante capire il senso di queste parole. ***Gesù dichiara che l'uomo non si può salvare con una spiritualità a suo piacimento anche se vi attende con serietà.*** Occorre che dall'alto, ossia da Dio, venga la salvezza. Chi ce la porterà? ***"Nessuno è mai asceso al cielo, se non il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo"***. E' questo ***"nascere di nuovo, rinascere dall'alto"*** che Gesù è venuto ad annunciare e a realizzare. Egli, il solo, che è venuto da Dio, può portare agli uomini questa rinascita. Questa è la rivelazione cristiana. Questa è la vocazione di ogni uomo: divenire veramente uomo nell'Uomo, disceso dal cielo, Cristo. Tutto questo si precisa quando Gesù preannuncia il mistero della croce. ***"Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così sarà innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna"***. Essere innalzato, nel discorso di Gesù, significa precisamente essere crocifisso, essere immolato. Così siamo afferrati dalla totalità del suo amore, che ci sublima, ci purifica e ci colloca nella vita stessa del Padre. Nel silenzio e nella fede molte cose possono nascere in noi.

---

**6) Per un confronto personale**

Hai avuto qualche esperienza in cui hai avuto la sensazione di nascere di nuovo? Come è stata? Gesù paragona l'azione dello Spirito Santo con il vento. Cosa ci rivela questo paragone sull'azione dello Spirito di Dio nella nostra vita? Hai già messo le vele della tua vita secondo la direzione del vento, dello Spirito?

**7) Preghiera finale : Salmo 92**

***Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.***

*Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.*

**Mercoledì della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26****Giovanni 3, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

*In quei giorni, si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica.*

*Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.*

*Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno».*

*Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo».*

*Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 5, 17 - 26**

• **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita" - At 5,20 - Come vivere questa Parola?**

**La Parola di Dio sta facendosi faticosamente strada tra l'ostilità dei capi giudei e il favore del popolo.** Si cerca di far tacere le voci scomode degli apostoli con le minacce, la prigione e la prospettiva della morte. Ma il comando di Dio risuona inequivocabile: **"Andate e proclamare al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita"**.

Una proclamazione fatta apertamente nel luogo destinato al culto. Nulla che abbia sapore di clandestinità pavida.

Eppure **gli apostoli sono gli stessi che solo qualche tempo prima erano fuggiti** mentre il Maestro si consegnava nelle mani dei suoi nemici, e poi si erano prudentemente barricati in casa in attesa che egli mantenesse la sua promessa di inviare lo Spirito Santo.

**Ora si espongono senza timore, liberati, prima ancora che dalle sbarre del carcere in cui sono stati rinchiusi, dalla paura che prima li inchiodava.** Forti dell'azione dello Spirito che li sostiene e li guida, si assumono coraggiosamente il compito di testimonianza che è stato loro affidato, e la Parola valica i confini della Palestina, messaggio di salvezza che impregna di sé la storia e ne cambia totalmente il corso.

**Dagli apostoli, il mandato è ora passato a noi.** Quel mandato continua a risuonare: **"Andate e proclamare"**. Sta a noi, cristiani di oggi, accoglierlo, rompere con uno stile di vita che maschera, quando non contraddice, la fede che professiamo. Uscire all'aperto per restituire all'uomo di oggi quel soffio refrigerante che ci è donato dallo Spirito e che solo può aprire squarci di speranza nel grigiore di una società che si dibatte nell'inconsistenza di messaggi svuotati di ogni valore e di ogni ideale.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Altro che piangerci addosso o scagliarci contro la società! Tu, Signore, non ce ne lasci il tempo: altre urgenze ci interpellano e, in quanto cristiani, non possiamo sottrarci ad esse. Eccoci, con i nostri limiti, le nostre paure, le nostre debolezze. Tu le conosci, eppure ci mandi quali testimoni. Ci fidiamo di te e osiamo uscire allo scoperto per proclamare che l'Amore non ci ha abbandonato e già si annuncia l'alba di un nuovo giorno.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : *Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo Corpo che è la Chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce e che esplose in vittoria la mattina della Risurrezione*

● **"Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo".**  
- At 5, 25 - **Come vivere questa Parola?**

Questo **connubio nuovo tra Spirito Santo e uomini di Gesù**, crea ai governanti religiosi e civili della Palestina di duemila anni fa, non pochi problemi. **Mettono in prigione questi apostoli chiacchieroni e il giorno dopo se li ritrovano nel tempio, in piazza ancora a parlare, senza che nessuno abbia aperto loro le porte del carcere** e senza che le guardie si siano accorte di benché minimo movimento fuori posto. Luca mette in risalto, riportando questi avvenimenti, come l'azione dello Spirito sia forte, efficace e pacifica. Alle reazioni violente, aggressive, costrittive corrispondono liberazioni leggere, senza urti, ma che con la loro delicatezza rivelano l'inutilità e goffaggine degli interventi precedenti. L'esito è lo sconcerto dei potenti: si sentono abbattuti, spodestati, dolcemente sì... ma in modo definitivo.

Signore, permetti che anche la nostra fiducia nello Spirito sia grande così da lasciarci condurre dalla sua vivace intuizione che cerca la vita dove sembra essere scomparsa e smette di cercarla dove agli occhi degli uomini effimeri sembra prosperare.

Ecco la voce di un profeta del primo testamento Isaia 40, 31 : *Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come di aquila, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi"*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 21**

● **Il Dio di cui parla il nostro testo di oggi non ha niente di comune con gli antichi dei. Dio ha effettivamente amato il mondo.** E non solamente il mondo ebraico, ma tutto il mondo. In san Giovanni, il concetto di "mondo" ingloba l'insieme delle creature. L'amore di Dio si è quindi giustamente rivolto verso coloro che non appaiono in nulla come membri della sua comunità. Tra di loro, ci sono anche quegli uomini che resistono al bene. È il mondo nella sua completa secolarizzazione, tale quale lo si può osservare oggi. Ed è certo anche il mondo del tempo di Gesù, con le sue implicazioni morali, politiche e religiose, un mondo che allontana Gesù dalla sua sfera di influenza, perché non sopporta che Dio si impicci dei suoi affari. **San Giovanni dice che Dio ha amato molto tutti coloro che facevano il male. Dio non si limita quindi a rendere migliori coloro che sono già buoni. Dio non prende le distanze nei confronti del male.** Non osserva dall'alto tutte le cose così poco appetitose che sono nel mondo. Dio si identifica anche con il mondo cattivo!

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini



- **Gesù disse a Nicodemo: Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.** - Gv 3,16 - **Come vivere questa parola?**

**Il dialogo fra Gesù e Nicodemo raggiunge un punto culminante: la rivelazione del Padre che per amore dell'uomo dà il suo Figlio per vincere il peccato e la morte e donare la vita eterna.**

La missione salvifica di Gesù è la più alta manifestazione di Dio-Amore.

**Come per Nicodemo, la nostra scelta fondamentale diventa: accettare o rifiutare l'amore del Padre che si è fatto così vicino a noi in Gesù Cristo.** Di qui la necessità di ascoltare e conoscere bene Gesù e il suo messaggio nei Vangeli per essere in grado di fare una scelta decisiva, veramente libera e responsabile.

Il Padre non condanna nessuno, cerca di illuminarci attraverso la vita, morte e risurrezione del Figlio, Gesù. Solo chi non crede in Gesù rischia, perché rifiuta consapevolmente la Verità. Invece, **chi crede in Gesù, quindi in Dio, accoglie la sua testimonianza, si converte e inizia un cambiamento radicale di vita.**

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, ci mettiamo alla scuola di Gesù, come Nicodemo: ci mettiamo in ascolto del messaggio di 'nuova nascita'.

Signore Gesù, il nostro quotidiano è un susseguirsi di luci e di tenebre. Infondi il tuo Spirito in noi per illuminare con gioia e speranza gli eventi piccoli e grandi della nostra esistenza. Gloria a te, O Cristo risorto!

Ecco la voce di un guida spirituale Cardinal Carlo Maria Martini : *Occorre l'occhio della fede per leggere negli eventi miei e intorno a me questa presenza dello Spirito Santo che costruisce il mondo nuovo, la Gerusalemme celeste, che non è una città nel cielo separata da qui, ma una città che viene dal cielo, cioè dalla forza di Dio e trasforma tutti i rapporti di questa terra.*

- **Dio ha così amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.**

Leggiamo oggi dal Vangelo di Giovanni ancora una parte dell'incontro di **Gesù con Nicodemo**. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna". **Il progetto di Dio è uno solo: amarci per salvarci, attraverso il sacrificio della croce del suo Figlio Unigenito.** Con totale gratuità Dio ha mostrato al mondo sino a che punto lo ami. L'apostolo Paolo, consapevole di ciò, esclama: "siamo stati comprati a caro prezzo". Ora l'affermazione, che tutto ciò avviene affinché "chiunque crede in lui abbia la vita eterna", suggerisce all'evangelista alcune considerazioni circa il ruolo di Cristo. Egli ci rivela l'amore del Padre per il mondo, quindi è venuto per salvare e non per condannare. **Cristo è il riflesso della luce del Padre**, come diciamo nella nostra professione di fede: "Luce da luce". Tutti questi titoli dati a Gesù manifestano l'amore di Dio per l'umanità. Tale amore è detto in greco agàpe, e indica quell'amore col quale si vuole bene a una persona per se stessa, non per l'interesse che se ne può trarre. Nell'atto di fede in Gesù, il Figlio, si realizza in noi il giudizio ultimo: chi crede sinceramente a ciò che Gesù dice, ha già accesso alla vita divina, che il Padre ci comunica mediante il Figlio. Chi non crede invece, va verso la condanna eterna. **Di fronte alla rivelazione del Figlio, ciascuna persona è posta nella libertà di scegliere la sua definitiva destinazione.** Alle opere malvagie di chi ha preferito le tenebre alla luce, si contrappongono le opere di chi si è lasciato illuminare dalla luce. Costoro "operano la verità" cioè agiscono secondo la rivelazione accolta, e così si manifesta anche esteriormente che in essi opera Dio medesimo. Grande luce gettano queste parole sul mistero della salvezza. Tale mistero si compie nel segreto rapporto tra Dio e l'uomo.

## **6) Per un confronto personale**

Dio amò tanto il mondo che dette il suo proprio figlio. Questa verità è penetrata nel profondo del mio cuore, della mia coscienza?

La realtà più ecumenica che ci sia è la vita che Dio ci ha dato e per cui ha dato il suo proprio figlio. Come vivo l'ecumenismo nel quotidiano della mia esistenza?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**  
**Il povero grida e il Signore lo ascolta.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

**Giovedì della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33****Giovanni 3, 31 - 36****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 27 - 33**

*In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».*

*Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 5, 27 - 33**

● **“Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: ‘Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra, facendolo capo e salvatore’”. - Come vivere questa Parola?**

**Gesù è ormai asceso al cielo. Gli apostoli, con Pietro a capo, annunciano senza timore la buona notizia del Regno.** Ma spesso incorrono nella violenza istituzionale. Addirittura vengono sottoposti a processo e malmenati. Ma ciò che più impressiona è la loro serenità, il loro coraggio. *“Allora li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere oltraggiati per amore del nome di Gesù”.*

Sono pagine trasparenti toccate dalla luce della Risurrezione. Non esiste più la paura come all'interno del Cenacolo. **La venuta dello Spirito ha invaso i cuori e le menti. Lasciata la casa dalle porte chiuse, ora gli apostoli si aprono al mondo. Sanno bene quello che devono proclamare.**

Incomincia da qui il Credo della Chiesa. Da un pugno di uomini che si sentono salvati dal sacrificio del Cristo, che come agnello è stato sacrificato per il peccato del mondo. In questo tempo pasquale, invaso dal grande mistero della Risurrezione, anche noi siamo chiamati ad essere testimoni di un amore totale, umanissimo, di un Dio che si è fatto simile a noi anche nella sofferenza e che non ci ha lasciati soli, orfani. Ci regala lo Spirito, la Parola e il Pane perché ci siano compagni di vita e perché possiamo dire anche noi con gli apostoli: *“Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei vostri padri ha risuscitato Gesù... E di questo noi siamo testimoni”.*

Oggi, durante la preghiera, chiederemo al Signore di mandare il suo Spirito. Spirito di sapienza, verità e coraggio per poter vivere di conseguenza e annunciare la lieta notizia del Vangelo.

Ecco la voce di un vescovo Antonio Ribaldi : *Pietro mi ami tu? Verrà il giorno in cui Pietro, dopo la Pentecoste darà prova di questo amore che non ha più paura di dare la vita, come Gesù. Interrogato e minacciato dal sommo pontefice perché predicava Gesù risorto, rispose con la fermezza del martire: ?Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono.** - At 5,30-32 - **Come vivere questa Parola?**

**Pietro**, il pavido Pietro dell'ora della passione, lo ritroviamo, qualche tempo dopo in tutt'altre vesti: ha già fatto l'esperienza della prigione, **ora si trova davanti a un tribunale che gli ingiunge di non parlare più di Gesù** né, tanto meno, di attribuirne la condanna a morte a chi ora lo sta giudicando, ed egli risponde coraggiosamente di voler restare fedele al mandato ricevuto continuando a predicare. Di più: ribadisce che Gesù è stato ucciso proprio da loro e che ora regna glorioso presso il Padre. L'attribuzione di un omicidio e l'affermazione, blasfema per i suoi giudici, della divina regalità di Cristo.

**Da dove Pietro sta attingendo tanto ardore, che cosa ha provocato un così radicale cambiamento?**

Il Pietro che sta imperturbabile dinanzi ai suoi accusatori non è più lo stesso di prima: **rigenerato proprio dall'amara esperienza di quella tragica notte che gli ha fatto toccare con mano la propria umana fragilità e sperimentare l'indicibile e immutabile amore di Cristo**, non conta più su se stesso, ma sullo Spirito effuso dal Risorto. In lui ha trovato la consistenza della roccia che prima ricercava spavalidamente in se stesso. Un'umile consapevolezza e la consegna incondizionata allo Spirito Santo lo ha reso idoneo a svolgere l'arduo compito affidatogli da Cristo, trasformandolo in autentico e coraggioso testimone.

Altri "Pietro", umili e sconosciuti discepoli del Risorto sostenuti dallo Spirito, hanno trovato e trovano il coraggio di una testimonianza scomoda ma indispensabile perché il mondo possa riemergere dalle persistenti, ma comunque già sconfitte, tenebre del male.

Signore, Pietro oggi siamo noi, fragili come lui, ma come lui investiti della forza dello Spirito Santo. Rendicene sempre più consapevoli e convinti, perché non ci ritraiamo dinanzi alla missione di una testimonianza contestata ma necessaria, anzi inconsciamente attesa proprio da chi sembra rifiutarla.

Ecco la voce di un testimone Luigi Giussani : *Il cristiano ha innanzitutto come dovere fondamentale della vita quello di portare la testimonianza suprema a Cristo dentro la vita di tutti*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36**

*Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.*

*Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 3, 31 - 36**

• **San Giovanni vede le relazioni tra il cielo e la terra** in modo più chiaro rispetto agli altri evangelisti che hanno scritto prima di lui. Per rappresentarle, egli utilizza nuovi modelli di linguaggio. Questi parlano di un mondo in alto: l'aldilà, dove abita Dio. E di un mondo in basso: quaggiù, dove vivono gli uomini. San Giovanni lo sa: Gesù è il Figlio di Dio. È sempre stato vicino a suo Padre, e sarà in eterno vicino a lui.

È sceso sulla terra in un momento della storia. La sua morte sulla croce rappresenta una nuova elevazione. Da un punto di vista puramente umano, la croce è la sconfitta definitiva di Gesù; la sua morte è il fallimento di tutti i suoi progetti terreni. **Dal punto di vista di Dio, la croce di Gesù rappresenta la vittoria di Dio sul mondo e significa la nostra salvezza.** Se noi crediamo in Gesù, Figlio di Dio, abbiamo già la vita eterna. Gesù è il germe della speranza attraverso il quale Dio agisce nel mondo. Dio è diventato un altro, si è fatto uomo. Quindi anche noi possiamo diventare un altro: abbiamo la fortuna di diventare un uomo, un essere umano in un mondo inumano.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **L'Alto e la terra.**

Viene spontaneo seguendo il dialogo di **Gesù con Nicodemo**, constatare come gli argomenti diventino sempre più profondi, sempre più coinvolgenti. Ascoltiamo le parole del Signore: «*Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti*». Egli aveva già detto al suo interlocutore che ciò che viene dalla carne è carne e ciò che viene dallo spirito è spirito. I limiti dell'uomo derivano dalla sua carnalità corrotta dal peccato e dalla sua spiritualità inquinata dalla concupiscenza ed è per questo che **Gesù ci propone una rinascita ed un rinnovamento totale conformandoci alla sua immagine di Figlio di Dio**. Il suo primato assoluto gli deriva dalla sua identità con il Padre, egli viene dall'alto, la sua natura divina e umana splende della stessa perfezione di Dio. La nostra invece viene dalla terra e con il peccato si è impiestrata di fango; quella primitiva somiglianza di cui egli ci aveva adornato, è stata deturpata dalla disobbedienza, che ha originato l'uscita dall'ambito del suo amore paterno. Sperimentiamo ogni giorno le tristi conseguenze di quel distacco e di quella morte: **da celesti siamo diventati terrestri, legati cioè alle nostre cose, alla nostra terra, ai nostri affari, al nostro orgoglio. Ne soffriamo tutto il peso, ma spesso non siamo capaci di liberarci**. Siamo anche consapevoli che ciò che affascina ci uccide, eppure restiamo invischiati dentro i nostri rovi spinosi e pungenti. Come vorremmo elevarci, salire qualche gradino verso l'alto, cominciare a parlare seriamente delle cose del cielo e guardarlo con fiducia come la nostra patria finale! È l'invito pasquale che Cristo sta rivolgendo a tutti noi. Ci chiede soltanto di rendere più viva ed operante la nostra fede.

• **Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.** - Gv 3,34 - **Come vivere questa parola?**

Dopo il colloquio di Gesù con Nicodemo intorno alla necessità di una nuova nascita dallo Spirito e l'accoglienza di Gesù come dono di amore del Padre, **l'evangelista evidenzia l'ultima testimonianza del Battista, testimonianza di uno che ha saputo vedere in Gesù l'Inviato del Padre**.

**Per Nicodemo e per ogni credente, Giovanni Battista è un esempio da imitare per la sua vita di fede spesa a servizio di Dio e dei fratelli**. Come lui, il vero discepolo è cosciente di essere della terra, cioè fragile, limitato. Però è anche cosciente della potenza dello Spirito ricevuta dall'alto, cerca di vivere con Gesù e di farlo conoscere agli altri, anche se non tutti ascolteranno le sue parole. Egli deve vivere umilmente nella logica del seme che muore per dare frutto, frutto in abbondanza.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, rifletteremo sul nostro rapporto con Gesù alla luce del Battista che sapeva rinunciare a se stesso per aprirsi a Gesù e al servizio degli altri.

Signore Gesù tu sei colui che viene dall'alto, mentre noi siamo della terra; tu sei colui che testimonia ciò che hai visto e udito presso il Padre, non lasciarci trascinare dai nostri limiti. Aiuta la nostra poca fede! Gesù risorto crediamo in te, speriamo tutto da te!

Ecco la voce di un mistico Teofano il Recluso : *La via verso Dio è un viaggio interiore, compiuto nella mente e nel cuore. E' necessario armonizzare i pensieri della mente e le disposizioni del cuore affinché lo spirito dell'uomo sia sempre con il Signore, come se fosse congiunto con lui. Colui che si armonizza in questo modo è illuminato costantemente da una luce interiore e riceve in sé i raggi dello splendore spirituale.*

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Gesù ci comunica lo Spirito, senza misura. Hai fatto qualche esperienza di questa azione dello Spirito nella tua vita?

Chi crede in Gesù, ha la vita eterna. Come avviene questo oggi nella vita delle famiglie e delle comunità?

**7) Preghiera : Salmo 33**

**Ascolta, Signore, il grido del povero.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.  
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.  
Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.*

**Venerdì della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42****Giovanni 6, 1 - 15****1) Preghiera**

Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 5, 34 - 42**

*In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliè, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!».*

*Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.*

*E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 5, 34 - 42**

• **"Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!"**

- At 5, 38-39 - **Come vivere questa Parola?**

**Gamaliè, maestro di Paolo, dà il consiglio migliore a quel sinedrio accanito** che voleva imbrigliare la potenza dello Spirito che si esprimeva attraverso i primi apostoli e discepoli di Gesù. Egli dice: *"Lasciar fare. Se la cosa viene da Dio avrà futuro. Altrimenti come seme caduto in terra arida, fiorirà, ma anche subito morirà."*

Il suo intervento è un'altra modalità che lo Spirito assume perché la vita in abbondanza, scaturita dalla resurrezione, possa generare altra vita!

**Signore, ti ringraziamo per Gamaliè e con lui per chiunque, in qualsiasi tempo abbia custodito la tua presenza vitale che emergeva nelle persone, negli avvenimenti, nelle situazioni anche più ambigue e pericolose.** Sono custodi, forse ignari ma fedeli, di una verità e di una vita di cui, speriamo oggi e sempre, possano godere anche loro!

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi Don Tonino Bello : *La salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. (...) Ma sono anche testimone dello Spirito. Perché la speranza cristiana coincide sì con le speranze del mondo, però, a un certo momento, le scavalca, le trascende, le orienta verso quella ulteriorità degli spazi e dei tempi costituita dal Cristo risorto. Cristo risorto, per me credente, è la spiaggia ultima della felicità, su cui si placano finalmente tutte le congenite inquietudini del cuore umano.*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo - At 5,41-42 - Come vivere questa Parola?***

***Gli apostoli hanno appena subito un processo, sono stati minacciati e flagellati, quindi, grazie all'intervento di Gamaliele sono stati rimessi in libertà***, ma con l'esplicito ordine di non parlare più di Gesù.

Ci si attenderebbe un loro rientro all'insegna dello sconforto o, se si volesse cercare un motivo di cui rallegrarsi, lieti di essere sfuggiti a un'ulteriore detenzione e magari anche alla morte. E invece no!

Si allontanano lieti, ma per il fatto "di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Non solo: incuranti di quanto loro ingiunto e delle possibili conseguenze del loro gesto, eccoli nuovamente e quotidianamente impegnati nell'annuncio aperto di Cristo.

La cosa, se presa seriamente, spiazza o almeno sconcerta, spinge a interrogare il testo e a interrogarsi.

Anche noi siamo credenti, eppure il constatare che a voler fare sul serio è solo una minoranza, che la mentalità corrente ha sapore paganeggiante, che, soprattutto in certi ambienti, è meglio mimetizzare la propria realtà cristiana, ci espone alla tentazione di rintanarci scoraggiati.

***Non possiamo davvero nasconderci dietro la scusa che oggi i tempi sono difficili.*** Se i primi nostri fratelli avessero ragionato così, si sarebbe certamente evitata l'era dei martiri, ma noi avremmo avuto la gioia e la fortuna di conoscere Cristo?

Viviamo tempi forti, tempi che gridano l'esigenza di testimoni credibili. Non possiamo demandare ad altri questo compito: ogni battezzato è per vocazione un testimone, uno che dovrebbe essere lieto se, a causa della sua testimonianza, viene a trovarsi in difficoltà. Anzi, dovremmo interrogarci sulla visibilità della nostra fede, se incontriamo solo plauso.

Mio Dio, quanto siamo lontani dall'essere lieti di soffrire per te! Lo ammiriamo nei santi, ma lo consideriamo riservato esclusivamente a qualche eroe della fede. A questo riguardo noi ci scopriamo stranamente molto umili... Il fatto è che la nostra fede è spesso più un fatto razionale che un rapporto autentico e profondo con te, perché quando ci si sa amati e si ama non si sta a calcolare. Insegnaci la follia dell'amore!

Ecco la voce di una santa Madre Teresa di Calcutta : *Il vero amore deve sempre fare male. Deve essere doloroso amare qualcuno, doloroso lasciare qualcuno.... Solo allora si ama sinceramente.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15**

*In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».*

*Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.*

*Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*



### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 1 - 15

• Non possiamo ascoltare il Vangelo che racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani, e non possiamo riunirci per spezzare il pane, se ci dimentichiamo della fame che opprime molte persone della terra. **Avere fame è una sorta di impotenza; essere saziato, una sorta di potenza.** È la fame che distingue coloro che non hanno niente da coloro che posseggono. Questa disuguaglianza è ingiusta. Né i poveri, né i ricchi che fanno parte della Chiesa devono tollerare questa ingiustizia. Non esiste una risposta materiale alla fame, perché si tratta di un problema umano più generale. **La povertà e l'oppressione colpiscono coloro che hanno fame nella loro dignità umana.** Non si può quindi rimediare a questa mancanza con dei doni che l'addoliscano. Gesù rifiuta la fame: quella dell'alienazione fisica, politica, quella della perdita della dignità umana. Ed è per questo che egli non rimanda gli uomini nel loro mondo di miseria, ma invita i discepoli a mettere a loro disposizione i propri viveri. È l'obbedienza dei discepoli che apre la via all'azione di Dio. Gesù non vuole agire senza i Dodici. Ma, per finire, **è Gesù stesso che effettua la condivisione. Solo lui può distribuire i suoi doni.**

#### • **Distribui i pani, finché ne vollero.**

**La pagina del Vangelo di oggi è indubbiamente gioiosa:** nel racconto è primavera nella Palestina, la scena degli uomini saziati è una scena festiva e piena di allegrezza. "Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì fra quelli che si erano seduti". Ma dobbiamo ricordare che la venuta di Gesù non si ferma qui. Giovanni infatti non si premura di evidenziare il ruolo attivo che Gesù fa svolgere ai discepoli, nell'attirare l'attenzione sulla condizione precaria della folla affamata, nel collaborare a cercare una soluzione "c'è qui un ragazzo con cinque pani e due pesci", nel distribuire il pane alla gente. L'attenzione dell'evangelista invece è tutta rivolta a ciò che fa e dice Gesù, spingendoci oltre il segno prodigioso. Ma la folla e gli stessi discepoli non capiscono, e l'incredulità attraverserà l'intero capitolo. D'altra parte ci sono molti indizi che faciliterebbero una diversa intuizione. Gesù è sulla montagna come Mosè, la vicinanza della Pasqua, il mettersi seduti per mangiare, il rendere grazie (gesti conviviali), la raccolta degli avanzi. **Il fatto suscita solo stupore tra la gente che di fronte al segno ha un'unica convinzione:** "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo". Giusta affermazione! "Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". C'è in questo comportamento di Gesù una sapienza sulla quale non dovremmo mai finire di riflettere. Come in tutti i segni miracolosi, tutto comincia dal profondo desiderio che Gesù ha di beneficiare e nel medesimo tempo di annunciare dei beni ancora maggiori. Nel caso particolare vuole preparare il cuore dei suoi ascoltatori ad accogliere lui stesso come pane di vita. Più avanti dirà, a conferma di questo, che **la manna nel deserto non è stata il pane del cielo, ma sarà lui la vera manna che il Padre manderà dal cielo.** Ecco perché Gesù non voleva creare equivoci nelle sue attività prodigiose. E' la situazione di fede in cui noi tutti ci troviamo. Gesù è venuto per dispensare se stesso per la nostra fame. Ecco lui che oggi ci attende nell'Eucaristia. Ancora spezza il pane e lo fa distribuire. Ma non si perda niente di quanto distribuito, donato, offerto.

#### • **Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? - Come vivere questa Parola?**

**La folla si accalca intorno a Gesù,** affamata della sua parola di verità e incurante degli stessi bisogni fisici. Gesù la osserva mentre le fila si ingrossano. Poi si rivolge ai discepoli con una domanda impreveduta e inquietante: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?".

**Filippo, colto alla sprovvista, tenta di far cogliere l'assurdità della domanda,** che in realtà vuol solo essere solo provocatoria. Certo, è umanamente impossibile soddisfare le varie fame che tormentano il mondo: fame di pace, di giustizia, di solidarietà, di amore, di... **Gesù lo sa bene, ma vuole soltanto sollecitare a prendere atto sia della fame che tormenta l'umanità, sia dell'impossibilità di soddisfarla con i nostri poveri mezzi umani, sia del fatto che Dio non la ignora.**

**Pone però delle richieste ben precise: che i suoi discepoli aprano gli occhi su di esse,** sentano il tormento della loro impotenza, ma senza lasciarsi da essa bloccare: che mettano in

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

moto le loro risorse. **Non importa se limitate, inadeguate, insufficienti. E poi abbiano il coraggio di fidarsi di chi può moltiplicarle.** Non è così che hanno fatto i santi che ammiriamo, dimenticando che a quella santità siamo chiamati anche noi? Tra le loro mani sono fiorite opere di bene, ma, non sorvoliamo troppo facilmente sul fatto che erano limitati e impotenti quanto noi. Solo hanno saputo fidarsi di Dio e hanno messo a sua disposizione quello che erano e avevano. E Dio con quel poco ha operato meraviglie.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi diversi le varie fami che tormentano i nostri contemporanei. Non sono affari dei politici, di chi ha soldi e potere. Sono fatti nostri, che ci interpellano personalmente!

Apri i nostri occhi e il nostro cuore, Signore, di fronte alla sofferenza degli altri. Che non ci rinchiudiamo egoisticamente nel fatto che possiamo fare poco o nulla, ma siamo pronti a renderci strumenti disponibili nelle tue mani.

Ecco la voce di una beata Madre Teresa di Calcutta : *Io non penso di avere qualità speciali, non pretendo niente per il lavoro che svolgo. È opera sua. Io sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata.*

---

### **6) Per un confronto personale**

Davanti al problema della fame nel mondo, tu agisci come Filippo, come Andrea o come il ragazzo?

La gente voleva un messia che fosse re forte e potente. Oggi, molti vanno dietro a leaders populistici. Cosa ci dice il vangelo di oggi su questo?

### **7) Preghiera finale : Salmo 26**

**Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:*

*di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:*

*di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,*

*questa sola io cerco:*

*abitare nella casa del Signore*

*tutti i giorni della mia vita,*

*per contemplare la bellezza del Signore*

*e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore*

*nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,*

*si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Sabato della Seconda Settimana di Pasqua (anno B)****Lectio : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7****Giovanni 6, 16 - 21****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 1 - 7**

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.*

*Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 6, 1 - 7**

**• In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove - At 6,1 - Come vivere questa Parola?**

Anche nell'idilliaco mondo degli Atti si verificano delle crepe. ***In realtà gli Atti non vogliono offrire lo spaccato di una comunità ideale lontana dalla concretezza del vissuto, ma indicare una modalità ispirata dall'amore per affrontare e risolvere i problemi.***

Nei capitoli precedenti si era sottolineata l'attenzione reciproca che tendeva a ridurre le disuguaglianze economiche in modo da garantire a tutti il necessario. ***Qui troviamo che alcuni lamentano una carenza proprio in questo ambito: una categoria di persone non godrebbe di questa equa distribuzione.***

Il problema non viene né sminuito né accantonato.

Dal contesto si coglie che esso non è attribuibile a cattiva volontà o ad arbitrarie e riprovevoli parzialità, ma solo al limite connesso all'incremento dei fedeli che rende più difficile tener dietro a tutto e a tutti.

***Lo stile più familiare deve necessariamente cedere il passo a un contesto più organizzato, dove si prevede una distribuzione di compiti e di ruoli diversificati, in modo che l'intera comunità possa essere seguita adeguatamente in tutti i suoi bisogni: materiali e spirituali.***

La scelta, rispettosa della profonda unità dell'unico corpo ecclesiale, porta quindi ad evitare sia uno spiritualismo astratto, dove esiste solo la preoccupazione dell'annuncio, sia un materialismo soffocante che fa convergere tutto nell'esclusiva attenzione ai bisogni primari dell'uomo. Le esigenze dell'annuncio, riservato soprattutto ma non esclusivamente agli apostoli, si coniugano armoniosamente con una prassi caritativa che ne è la naturale conseguenza, e di cui si fanno maggiormente carico i diaconi.

L'unità della Chiesa e la sua fedeltà al mandato di Cristo non solo non sono minacciate, ma garantite da questa illuminata attenzione ai segni dei tempi.

Donaci, Signore, una fedeltà dinamica e creativa, capace di sintonizzarsi con l'oggi, così da incarnare in esso i perenni valori della fede.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *Una grande, impegnativa e magnifica impresa è affidata alla Chiesa: quella di una nuova evangelizzazione, di cui il mondo attuale ha immenso bisogno. I fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di quest'impresa, chiamati come sono ad annunciare e a vivere il Vangelo nel servizio ai valori e alle esigenze della persona e della società*

• ***I Dodici [...] dissero: Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. - Come vivere questa Parola?***

È la Chiesa delle origini che trova, a poco a poco, il suo modo di configurarsi avendo sempre come anima lo Spirito Santo e come legge il Vangelo di Gesù.

***Si tratta qui di ascoltare anche gli insorgenti bisogni e dare a tutto un ordinamento vitale. Così "i dodici" (gli Apostoli) ora si rendono conto di non poter, da soli, sopperire a tutto.***

Cercano la collaborazione dei fedeli: quelli che godono la stima del popolo. A loro affidano l'impegno caritativo-sociale, mentre essi si radicano ancor meglio nella persuasione che il loro compito specifico è quello di ascoltare pregare celebrare e annunciare la Parola di Dio che non può mai e poi mai essere trascurata.

È molto importante che tutti - presbiteri consacrati e laici - abbiano ben chiara questa peculiarità. I primi per viverla senza sconti, gli altri per non diventare complici (fosse anche con buone intenzioni) di confusioni e annacquamenti della spiritualità.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, senza pensieri di cattiva critica a specifiche persone, ma con chiara visione dei fatti, riflettiamo sulla necessità che preti, consacrati e laici impegnati siano nutriti giornalmente della Parola di Dio meditata e pregata. Dopo, questa ***Parola stessa diventa necessariamente vita e annuncio.***

Signore, donaci sacerdoti santi perché cultori della Parola che annunciano. E fa dei laici gente affamata di una Parola che non va mai disattesa, pena la malattia dello spirito, la morte del cuore.

Ecco le parole di un grande ecumenista contemporaneo Jean Corion : *Noi siamo smarriti come orfani finché non accogliamo lo Spirito filiale come nostra origine verginale. Viviamo tutto come un'imposizione e siamo schiavi finché non ci consegniamo a Lui, che è la libertà e la grazia. E dato che Egli è il soffio del Verbo, è Lui che ci può insegnare ad ascoltare - si è muti soltanto perché si è sordi - e più sapremo ascoltare il Verbo.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

*Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.*

*Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».*

*Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 16 - 21**

• ***Dal racconto degli altri Vangeli sappiamo il carattere drammatico della traversata del lago agitato:*** come le onde facessero dondolare la barca da una parte all'altra, e i discepoli, che Gesù aveva esortato a precederlo dall'altra parte del lago, temessero per la loro vita. Il Vangelo di san Giovanni non racconta niente di tutto questo. Certamente si può immaginare il comportamento dei discepoli, ma non viene menzionato. Chiaramente, l'evangelista non vuole che ci soffermiamo sull'atteggiamento dei discepoli; perché, in fondo, ciò non ha importanza per il racconto. Solo Gesù è importante. I discepoli se ne sono resi conto: ***bisogna che Gesù salga sulla loro barca, altrimenti questa non raggiungerà la riva.*** Ma i discepoli hanno sottovalutato Gesù: la barca raggiunge sempre il suo scopo, se Gesù lo vuole; questo non dipende assolutamente dalla sua presenza fisica sulla barca. Gesù rimane sempre il padrone della sua Chiesa. Senza restrizioni. Ed è per questo che egli può dire di se stesso: sono io. Nell'Antico Testamento, è in questo modo che Dio parlava al suo popolo.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

- **Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato perché soffiava un forte vento.** - Gv 6, 17-18 - **Come vivere questa parola?**

**Venuta la sera, di discepoli di Gesù, decidono di tornare alla normalità di Cafarnao: può darsi che si sentivano un po' confusi, delusi: la folla voleva proclamare Gesù re, ed egli fugge e si nasconde da essa!**

L'evangelista con il suo linguaggio simbolico esprime questa confusione con il buio, **il mare agitato, il vento forte; la natura riflette lo stato d'animo dei discepoli, soli, senza la presenza di Gesù. Gesù arriva camminando sulle acque agitate e subito c'è calma e si giunge alla sponda.** I discepolo hanno paura e Gesù li rassicura: "**Sono io, non abbiate paura!**". Così egli si rivela loro come Colui che opera prodigi: sfama la folla miracolosamente, cammina sulle acque, comanda ai venti... in una parola, Gesù, loro amico e Maestro è qualcosa di più: è il Signore in cui risiede la presenza e la potenza di Dio. **I discepoli incominciano a leggere e comprendere la loro esperienza di Gesù in chiave di risurrezione.**

Questa è una scoperta fondamentale anche per noi oggi: Gesù opera ancora nell'esperienza umana di ogni giorno; tocca ad ognuno, illuminato dalla parola e dell'Eucaristia. imparare a riconoscere la sua presenza dinamica.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci lasciamo meravigliare da Gesù che se le inventa tutte per avere una relazione intima con noi: Egli è davvero il Signore che ci ama e ci salva e che resta con noi fino alla fine dei tempi.

Gesù, Pane di Vita, facci più consapevole della tua presenza nascosta nella nostra quotidianità; che noi possiamo udire: "**Sono io, non temere!**"

Ecco la voce di un guida spirituale Thomas Keating : *La risurrezione viene in un secondo tempo. Viene dopo che abbiamo condiviso la sua passione, troppo tardi per fare del cammino spirituale un viaggio facile, ma proprio al momento giustoperché sia umiliato l'incredibile orgoglio della specie umana*

- **Videro Gesù camminare sul mare ed ebbero paura.**

E' una pagina di Vangelo che fa sempre bene leggere, perché anima profondamente la nostra speranza. La descrizione della situazione iniziale ci pone in un contesto ecclesiale: **i discepoli, lasciati soli, sono nelle tenebre, sono esposti all'assalto di forze avverse.** Anche loro, come ogni uomo, troveranno sicurezza e protezione solo in Gesù. "**Il mare era agitato perché soffiava un forte vento**". I fatti ci insegnano che molto spesso veramente il mare è agitato. L'esistenza è quella che è; abbiamo problemi, difficoltà, sofferenze di ogni genere e continuiamo a sentirci soli. A questo punto la nostra fede può porsi delle domande a cui non sa dare una adeguata risposta. **Dov'è Gesù?** Perché Dio non interviene nelle nostre cose o nelle situazioni difficili di tanti poveracci? "**Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e che si avvicinava alla barca, ed ebbero paura**". Ai discepoli affaticati e spaventati che lo vedono giungere, il Signore dice: "**Io sono**". E' una frase tipica con la quale Gesù rivela il suo vero essere, qualificandosi come presente e operante per il bene dei suoi, come già nell'Antico Testamento Dio si era rivelato a Mosè, accingendosi a compiere la grande opera di liberazione. **Gli apostoli avevano bisogno di un segno per riconoscere la divinità** e non restare invischiati in concezioni messianiche terrestri. D'altra parte dovevano perdonargli di non voler essere re, secondo le loro aspirazioni; dovevano prepararsi all'estremo insuccesso della croce. Il miracolo dei pani rievoca e compie quello della manna. Il camminare sulle acque, richiama il passaggio del Mar Rosso. E Gesù stesso ne fornisce l'interpretazione, dicendo: "**Io sono**". Nelle vicende umane la fede deve sempre far risuonare: "**Io sono**".

- **«Sono io, non temete»**

Cogliamo i particolari di una scena che l'evangelista Giovanni ci descrive: **i discepoli di Gesù sono su una barca e stanno facendo la traversata del lago di Tiberiade, diretti a Cafarnao.** «**Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento**». Il dato più importante è che **Gesù non era con loro.** Avventurarsi nella difficile traversata della vita senza di Lui è rischioso e temerario. Tanto più se siamo privi di luce interiore e il buio si è calato nel nostro spirito; **soli al buio e senza il conforto della presenza di Cristo, è una situazione davvero difficile, tanto più se soffia il vento delle passioni, premono su di noi le preoccupazioni della vita, sopraggiungono le prove difficili da superare.** Senza di Lui, al buio,

mentre soffia un forte vento: **capita di frequente, il risultato più evidente è la paura di non farcela, di restare sommersi dalle onde di doversi dichiarare sconfitti dagli eventi.** Di gente che affoga, di vite sommerse dalle onde, di uomini spauriti ne sentiamo parlare ogni giorno. L'abbandono, l'emarginazione, la solitudine sono i mali del nostro tempo: troppo spesso dobbiamo constatare che non solo non c'è Gesù tra loro, ma sono assenti anche coloro che dovrebbero far sentire con la loro presenza amorosa quella del Signore. È sempre confortante però constatare che **allora come oggi, egli viene e cammina sulle acque per poi sentirsi accolto nella nostra barca traballante.** Allora, una volta presente e accolto può davvero dirci parole di consolazione e far sì che la nostra barca, la nostra vita raggiunga felicemente la meta.

---

#### **6) Per un confronto personale**

Sulla montagna: Perché Gesù cerca di stare da solo per pregare dopo la moltiplicazione dei pani? Qual è il risultato della sua preghiera? E' possibile oggi camminare sulle acque del mare della vita? Come?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 32**

**Su di noi sia il tuo amore, Signore.**

*Esultate, o giusti, nel Signore;  
per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 8 aprile 2018 .....	2
Lectio del lunedì 9 aprile 2018 .....	6
Lectio del martedì 10 aprile 2018 .....	11
Lectio del mercoledì 11 aprile 2018.....	15
Lectio del giovedì 12 aprile 2018.....	19
Lectio del venerdì 13 aprile 2018 .....	23
Lectio del sabato 14 aprile 2018 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**